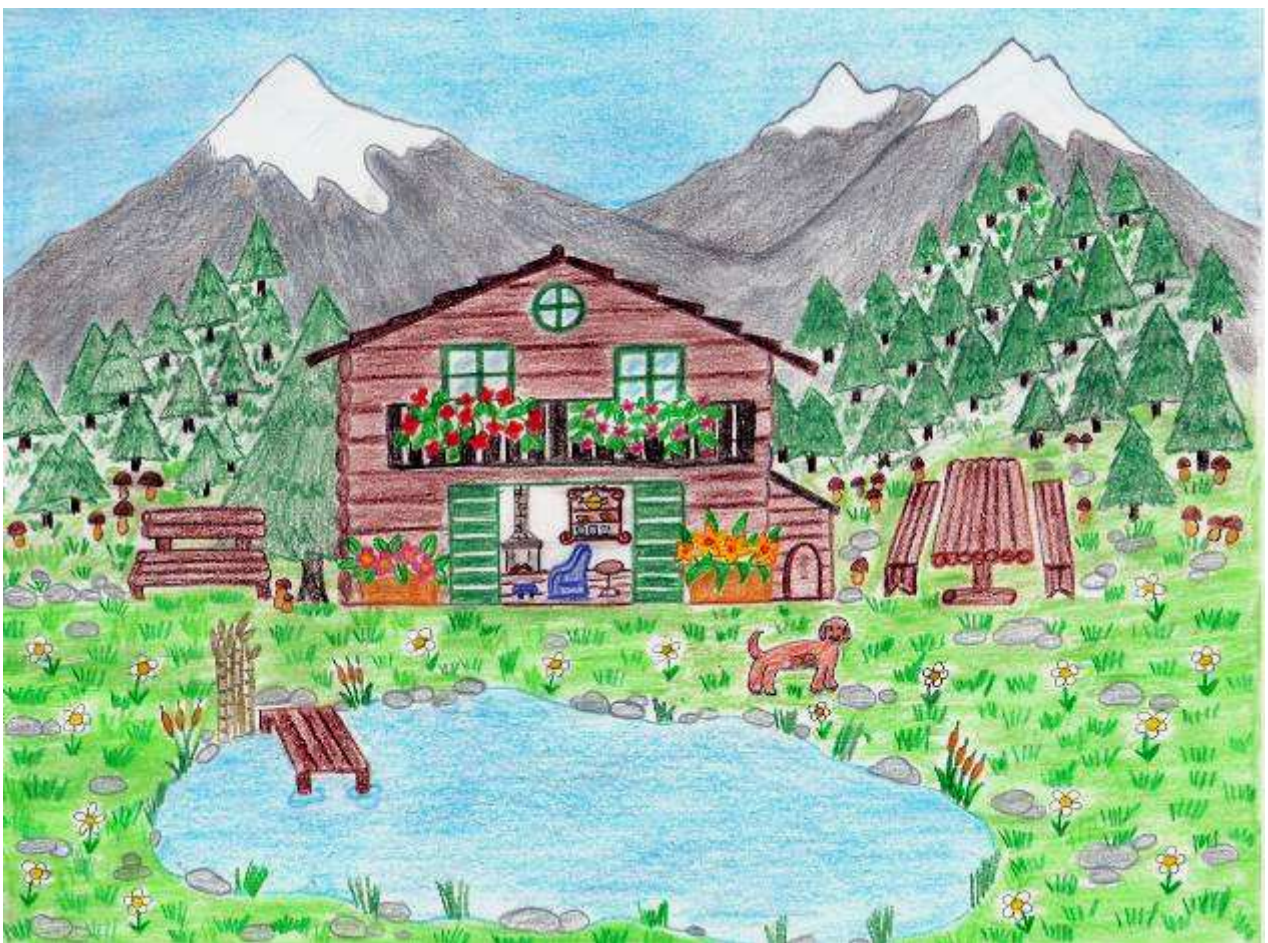




*la classe VB della scuola primaria di Via Brunacci
presenta*

LA MIA CASA PROFUMERÀ DI LEGNO E DI FIORI...

i bambini si raccontano uguali e diversi



A cura di
Arcangela Mastromarco e Alberto Fiorio





Autori dei testi: Ahmed Elakbawy, Alberto Rosano, Dafne Bonfardeci, Dalila Tafuro, Daniele Tambara, Elena Gardini, Elena Moretti, Fabio Gomez, Huiting Zhang, Magdeline Dominguez Rosario, Martina Angarola, Merna Zoghby, Mirela Yakimova, Noel John Lazaro, Riccardo Felloni, Stefano Custode Maldonado, Vincenzo Mora Villegas, Wei Zhu Zhang

A cura di: Arcangela Mastromarco e Alberto Fiorio

Coordinamento: Loredana Facchinetti, Ginetta Latini

Foto, impaginazione e progetto grafico: Alberto Fiorio

Scuola: Primaria di via Brunacci, Istituto Comprensivo Thouar-Gonzaga, Milano

N.B. Il libro si è ispirato alle idee e ai suggerimenti di tante persone, perciò

Grazie! a:

- **Duccio Demetrio**, professore della cattedra di “Teorie e pratiche autobiografiche”, Università degli Studi di Milano-Bicocca (*Il gioco della vita. Kit autobiografico. Trenta proposte per il piacere di raccontarsi*, Guerini e Associati, 1999)
- **Graziella Favaro**, responsabile del Centro COME di Milano e componente del Comitato Scientifico dell’Osservatorio Nazionale per l’Integrazione degli alunni stranieri e per l’Educazione Interculturale (*Amici venuti da lontano*, Nicola Milano Editore 1996; *Alfabeti interculturali*, Guerini e Associati, 2000)
- **Ilaria Moroni** e il suo libro *Bambini e adulti si raccontano. Formazione e ricerca autobiografica a scuola*, Franco Angeli, 2006
- **Alessandro Albertini** e Quartopiano Studi per *Diversi amici diversi*, Fatatrac, 1992
- **Associazione Pace e Dintorni** per la mostra “Gli altri siamo noi” alla cui ideazione ha partecipato anche la nostra scuola
- **Al Progetto “Costruire la mente multiculturale”** del prof. Luigi Anolli, Alessia Agliati, Linda Confalonieri, Olivia Realdon, Valentino Zurloni (Luigi Anolli, *La mente multiculturale*, Laterza, 2006)
- **Bruno Bozzetto** per il cartone animato *Tulilem, Dedicato ai bambini che vengono da lontano*

... e a tutti i libri, i film, gli spettacoli, i progetti, le esperienze, i lavori ecc. che le maestre ci hanno proposto in cinque anni di scuola elementare.



AI BAMBINI

Caro lettore, cara lettrice,

vuoi imparare a capire chi sei, che cosa ti piace, cosa non ti piace per niente, che cosa farai da grande e cosa desideri per il tuo futuro?

Vuoi parlare dei tuoi ricordi, dei tuoi pensieri, della scuola, dei viaggi, dei tuoi compagni?

A volte ti senti uguale, a volte completamente diverso da tutti, sei triste e sei allegro e non sai perché.

Allora vieni con noi. La VB di via Brunacci ti aiuterà a scoprire il passato, il presente e ... il futuro!

Vogliamo dedicare questo libro a Pelagie, una bambina che qualche anno fa ha frequentato la nostra scuola. Quando è arrivata dalla Costa D'Avorio, non sapeva leggere e scrivere, ma ha imparato in fretta perché voleva dire queste cose a sua nonna:



Cara nonna,

spero che tu sei contenta e felice e che stai bene. Per piacere mi mandi le cose buonissime del mio paese: dibò, igname, gombò, agutì, bolù.

Io saluto mia sorella Ammi e mio fratello.

Cara nonna io voglio vederti, venire vicino a te e sentire il tuo profumo. Sarebbe bello salutare mio nonno Deni. Ho dimenticato la mia mamma. Quando io vengo nel mio paese forse non la riconosco più.

Mio padre sta bene. Lui vuole affittare una casa più grande. Nella nuova casa dormirò nella stanza, adesso dormo nel salone piccolo.

Per piacere mandami le scarpe e i miei vestiti che sono rimasti a casa tua.

Saluto la tua prima figlia e la mia piccola cugina Petè Petè.

A Milano sono diventata grande. Ho imparato l'italiano e le mie maestre sono molto gentili. Io ho tanti amici.

Io vorrei farti assaggiare la pasta italiana e la merendina mars. A Petè Petè vorrei regalare un astuccio con le matite colorate e i pennarelli.

Ti abbraccio forte

Pelagie Larissa

AGLI INSEGNANTI

I bambini di solito non si mettono a raccontare con ordine, come farebbe un adulto, i fatti e le emozioni importanti della loro vita. Hanno dei modi “per dire”, o per tacere, il loro mondo interiore, i ricordi, le nostalgie, le paure, le speranze ecc. La narrazione può cominciare però nei modi più strani e inattesi. Per Victor, un alunno del Salvador, il racconto è iniziato dalla scoperta della propria vergogna a confessare il suo piatto preferito: il garrobo (l'iguana). Dopo aver appreso che in Italia si mangiano le rane, le anguille, le lumache ecc., non ha più smesso di parlare e di raccontare le meraviglie del suo paese.

Abbiamo pensato e sperimentato da molti anni alcune proposte che servono a incoraggiare il racconto, la riflessione, soprattutto sull'esperienza del viaggio, del cambiamento, del vivere sospesi tra due mondi e due culture. Sono strumenti didattici concreti che permettono l'osservazione in classe delle emozioni, degli atteggiamenti, delle reazioni del bambino straniero inserito nel gruppo italiano, e del bambino italiano nei confronti dell'inserimento del compagno straniero.

Abbiamo utilizzato i suggerimenti del metodo autobiografico e inventato strumenti particolari come i “sollecitatori interculturali”¹ per stimolare nei bambini, stranieri e italiani, reazioni evocate da materiali e proposte di animazione che generino una dissonanza cognitiva di carattere interculturale.

Lo scopo è quello di incuriosire, di abituare al confronto e soprattutto di incoraggiare la narrazione di chi spesso tace perché non ha le parole per dire, o perché non sa quanto siano importanti e preziose per tutti le esperienze e i vissuti di “chi ha attraversato un ponte sospeso tra due sogni”.



¹ per saperne di più sui “sollecitatori interculturali” Cfr. capitolo V, Didattica e ricerca interculturale, pagg. 111-146 in D. Demetrio, G. Favaro, *Bambini stranieri a scuola*, La Nuova Italia 1997

WEI ZHU



Io mi chiamo Wei Zhu, vengo dalla Cina, dalla città di Wenzhou. Sono arrivato in Italia da circa 2 anni.

Il mio nome è fatto di due parole: *wěi* che vuol dire “grande” e *zhù* che vuol dire “aiutare”.

L’ha scelto il mio piccolo zio, il fratello minore di mio padre che si chiama Quan Pien. Mio nonno e mio padre non trovavano un nome e allora lo hanno chiesto al mio piccolo zio. Lui ha cercato nel dizionario cinese e alla fine ha trovato il nome giusto.

I miei genitori mi chiamano solo Wei Zhu, mio nonno in Cina invece mi chiama Ā Zhù. La “ā” prima del nome vuol dire affetto e confidenza.

In italiano il mio nome è Angelo e anche questo lo ha scelto il mio piccolo zio. A me non piace per niente perché non voglio un secondo nome.

Ecco il mio acrostico:

W afer: dolce come un biscotto

E state: la stagione che mi piace di più

I ntelligente: in matematica

Z oo: perché mi piacciono gli animali

H urrà!: ha vinto la mia squadra preferita!

U ffa!: quando devo scrivere i testi in italiano

1. IO MI CHIAMO

Io mi chiamo _____

Spiega il significato del tuo nome _____

Chi l'ha scelto? Racconta... _____

Come ti chiamano a casa? Hai un nomignolo, un soprannome, un nome segreto?

Ti piacerebbe un nome diverso? Quale e perché? _____

Usa tutte le lettere del tuo nome per descriverti

(parola difficilissima: scrivi un **acrostico**)



MARTINA



Io sono Martina, sono nata a Milano. Mi piace andare in vacanza in Sardegna perché lì abita mia nonna, in un paesino che si chiama "La Caletta".

Io sono speciale perché, quando ballo la danza classica, mi sento come una libellula che prende il volo. Sono anche molto sincera e affettuosa.

Se fossi un oggetto, vorrei essere una chitarra che suona una musica dolcissima.

Se fossi un animale, vorrei essere un delfino che nuota negli oceani e agita la coda facendo molta schiuma.

Se fossi un luogo, vorrei essere un'enorme spiaggia con la sabbia bianca, con tante

conchiglie colorate con varie sfumature.

Se fossi un personaggio importante, vorrei essere una ballerina famosa che danza in tutti i teatri del mondo.

Per 1/4 io sono insicura (lo so che essere insicuri è una cosa brutta), per metà sono permalosa, per 3/4 attenta alle altre persone e tutta intera sono molto socievole.

Per me sono cose belle i sogni, la musica, la danza, e invece sono cose brutte le bugie e l'odio.

Quando sono felice canto e ballo per casa.

Quando sono arrabbiata urlo e non parlo per una settimana con la persona con cui ho litigato.

Quando sono triste, per sfogarmi, piango con il cuscino fra le braccia.



2. IO SONO

Come me non c'è nessuno, io sono speciale perché... _____

Io sono in tanti modi. Scegli 4 di questi aggettivi per descriverti o altri che ti sembrano più adatti:

TIMIDO - OTTIMISTA - AFFETTUOSO - SICURO - PREPOTENTE - GENEROSO - ALLEGRO - SERIO - PERMALOSO - INDIPENDENTE - PESSIMISTA - AVARO - DISTRATTO - TRANQUILLO - INSIURO - CORAGGIOSO - NERVOSO - CHIACCHIERONE - COLLABORATIVO - MUSONE - SIMPATICO - DISPETTOSO - SOGNATORE - SILENZIOSO - SOCIEVOLE - CURIOSO - PIGRO - ECC.

Per $\frac{1}{4}$ _____

Per metà _____

Per $\frac{3}{4}$ _____

Tutto intero _____

Che cosa faccio quando sono...

- Felice _____

- Arrabbiato/a _____

- Triste _____

Se fossi un oggetto, un animale, un luogo, un personaggio importante, vorrei essere...

- un oggetto: _____
- un animale: _____
- un luogo: _____
- un personaggio importante: _____

HUITING



Vengo da Wenzhou, sono la cugina di Wei Zhu. Sono arrivata a Milano quasi tre anni fa. Quando Wei Zhu non sapeva l'italiano io l'ho aiutato.

Io parlo italiano, cinese e cinese dello Zhejiang che è la mia regione.

Con i miei genitori, i fratelli, i parenti, gli amici cinesi e anche con mio cugino Wei Zhu, io parlo cinese di Zhejiang. A scuola e nei negozi parlo italiano.

Mi piace parlare cinese, perché io sono cinese e penso in cinese, ma anche in italiano.

Le prime parole che ho imparato in italiano sono "Buongiorno" e "Buonasera" perché quando sono arrivata a Milano andavo sempre al negozio di mia zia, e tutte le persone che entravano dicevano "Buongiorno" o "Buonasera".

Per me tre parole facili sono "io, mia, ciao" perché le dico sempre e invece per me sono difficili "ristorante, ippopotamo, confezione". Prima non sapevo dirle, adesso sì.

Parlare tante lingue può servire per trovare lavoro, per fare i documenti, andare in Comune, aprire un negozio. Io vorrei imparare il francese perché mi piace e vorrei andare a Parigi.

Nella mia classe ci sono queste lingue-dialetti: arabo, bulgaro, cinese, cinese dello Zhejiang, concani (India), egiziano, ferrarese, filippino, hindi (India), inglese, italiano, macedone, milanese, napoletano, serbo, siciliano, spagnolo ispanoamericano.



3.10 PARLO

Quali lingue-dialetti parli? _____

Come parli con i tuoi genitori, i fratelli, i parenti, gli amici ecc.? _____

Quale lingua preferisci e perché? _____

Le prime parole che hai imparato _____

3 parole facili _____

3 parole difficili _____

Parlare tante lingue può servire a _____

Nella mia Classe ci sono queste lingue-dialetti _____

Ecco come si dice "CIAO" in altre lingue. Indovina quali. Collega con una freccia

HOLA HELLO NĪ HǎO OI NAMASTE BUNĂ SALAM PRYVĪT

Portoghese Cinese Hindi Rumeno Arabo Ucraino Inglese Spagnolo

Scrivi delle parole straniere che conosci _____

MAGDELINE



Io sono Magdeline, sono nata a Napoli, ma la mia famiglia è dominicana. Ho molta nostalgia di mio fratello maggiore, Francesco, che è rimasto a vivere a Santo Domingo.

Io imparo leggendo, studiando, scrivendo e ascoltando con attenzione la maestra, durante la lezione, quando vado in gita con la mia classe e vedo tante cose nuove.

Io faccio fatica a imparare le parole difficili di cui non capisco il significato quando la maestra non spiega tanto bene un esercizio che bisogna fare.

Ho imparato tante cose che non sapevo, come scrivere, leggere, colorare e una cosa importante, parlare l'italiano, ascoltando, guardando, facendo delle cose che mi suggerivano dei miei amici.

Ho imparato con insegnanti, adulti amici e compagni di scuola. Tante persone che già sanno tutto questo.

Mi piacerebbe imparare a sciare e soprattutto andare a cavallo. Nella mia città, Bayaguana, che si trova nella Repubblica Dominicana, il 24 dicembre c'è una festa in cui tutti vanno in giro a cavallo a trovare amici e parenti.

Voglio imparare con amici, insegnanti o genitori, l'importante è che sappiano fare bene quello che io voglio imparare.

Quella volta che ho capito che stavo imparando... Quando ho capito che stavo imparando a scrivere il mio nome ero proprio contenta perché ero ancora piccola e avevo avuto la capacità di scriverlo. Anche la prima volta che dovevo imparare una poesia a memoria e sono riuscita a ricordarmela tutta. Ero un po' emozionata perché la dovevo dire davanti a tutti i miei compagni che non conoscevo ancora tanto bene come ora, perché ero arrivata da poco in questa nuova scuola.



4. IO IMPARO

Io imparo...

Come? _____

Quando? _____

Io faccio fatica a imparare...

Cosa? _____

Quando? _____

Ho imparato...

Cosa? _____

Come? _____

Mi piacerebbe imparare...

Cosa? _____

Con chi? _____

Quella volta che ho capito che stavo imparando...

ALBERTO



Mi chiamo Alberto, sono nato a Milano, ma mia madre è colombiana. L'anno scorso sono andato in Colombia: è un paese bellissimo, pieno di sole e di mare.

Secondo me il bambino della vignetta a pag. 13, per sbaglio, ha tirato storto e ha rotto la vetrina.

Una volta ho sbagliato a giudicare mia sorella: l'ho accusata di aver fatto cadere il mio game boy e poi invece ho scoperto che era stato mio padre.

Secondo me le maestre devono dare "Ottimo" solo ai bambini che se lo meritano.

Io penso che sia giusto portare il grembiule a scuola così non ci sporchiamo.

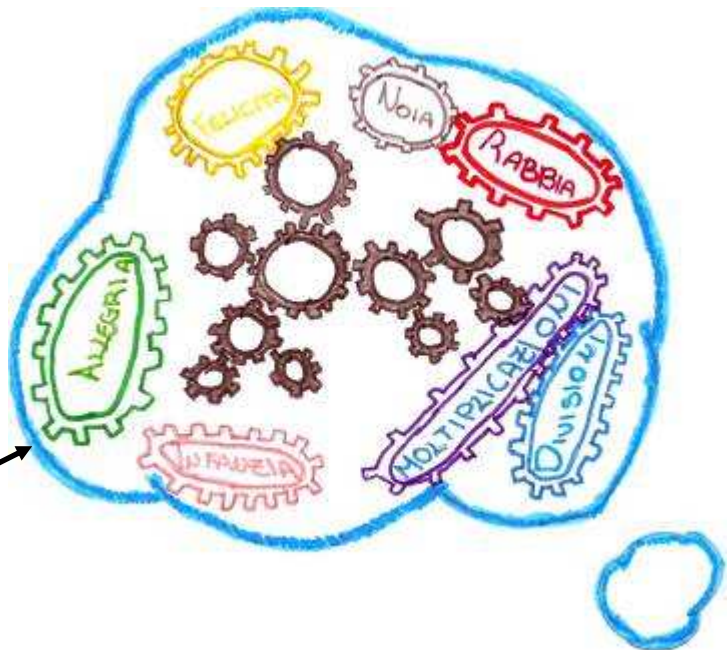
Per me saltare l'intervallo per punizione non è giusto, perché è l'unico momento in cui possiamo giocare a scuola.

La scuola dovrebbe insegnare più "Arte" perché ora si fa

poco. La mia classe ha partecipato al progetto della Pinacoteca di Brera.

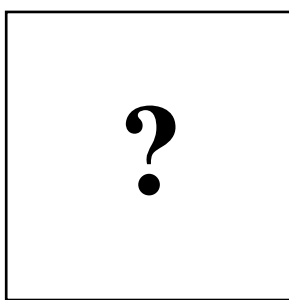
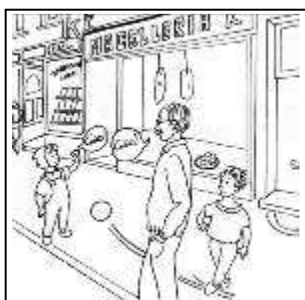
I bambini dovrebbero stare più attenti in classe perché altrimenti non imparano.

I grandi, a volte, ti sgridano senza alcun motivo.



DI SEGNO DELLA
MENTE CHE PENSA

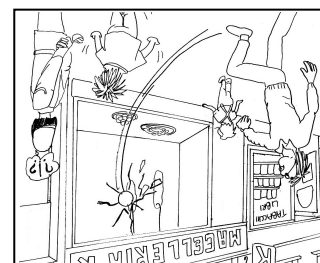
5. IO PENSO



Secondo te, che cos'è successo? _____

E invece... (Guarda la vignetta capovolta: le apparenze possono ingannare...)

Una volta ho sbagliato a giudicare una persona...



Sono d'accordo/Non sono d'accordo

1. Le maestre devono dare "Ottimo" a tutti gli alunni.

Sono d'accordo Non sono d'accordo

2. A scuola bisogna indossare il grembiule.

Sono d'accordo Non sono d'accordo

3. Saltare l'intervallo è una punizione giusta.

Sono d'accordo Non sono d'accordo

Le mie idee

- La scuola dovrebbe _____
- I bambini dovrebbero _____
- I grandi /gli adulti _____

Disegna su un foglio la mente che pensa



MERNA



Io sono Merna, sono nata ad Assiut. Torno spesso in Egitto a trovare i miei parenti. Quando c'è il sole mi viene in mente il mio paese perché lì non piove mai.

Nella foto sotto ci sono io da piccola nella mia nuova culla. Ero molto arrabbiata perché dovevano fotografarmi e io non volevo stare ferma. Mi hanno fatto questa foto il primo giorno che sono arrivata a Milano con la mia famiglia (mio padre, mia madre e mio fratello maggiore Gerols). Quando sono arrivata era proprio il giorno del matrimonio di mia zia e perciò mi hanno vestito in modo molto elegante. Il vestito che indosso in questa foto me lo aveva regalato mia nonna Henna l'ultimo giorno, prima di lasciare l'Egitto.

Questa foto mi piace perché è l'unica che ho con quel vestito bellissimo.

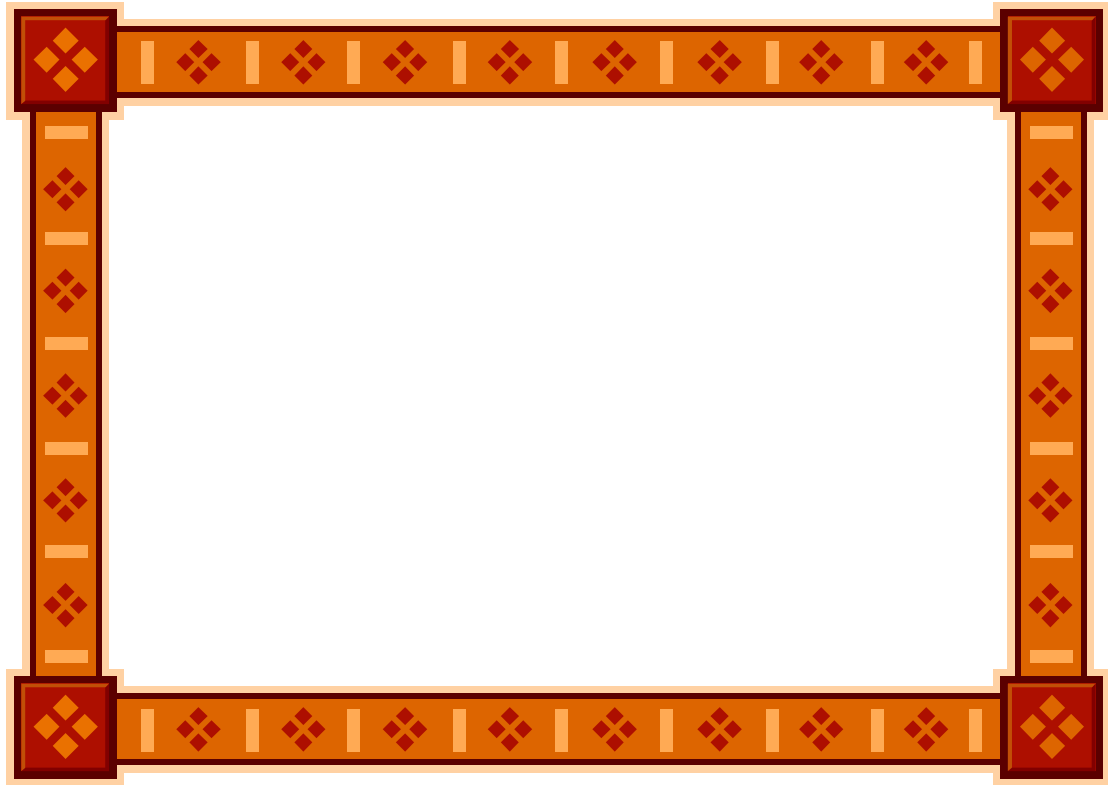
Ogni volta che la guardo mi vengono in mente i miei nonni, il mio paese e tutti i ricordi dell'Egitto.

Questo vestito poi l'ha messo anche mia sorellina Alessandra che adesso ha quattro anni. Quando le hanno messo il mio vestito, io ero un po' contenta e un po' gelosa.



6.10 IN UNA FOTO

Ho scelto questa foto dal mio album



In questa foto _____

Questa foto mi piace perché _____

FABIO



Sono nato a Margao Goa, nell'India del sud.
L'estate scorsa sono tornato nel mio paese.
Io non ho paura dei serpenti.

L'oggetto che "mi porta nel passato" è una noce di cocco. Il mio papà l'aveva raccolta da terra quando era caduta dalla palma ed era rimasta lì per due giorni. Quando io e la mamma siamo venuti in Italia, il papà ha voluto portarla a Milano.

Mio padre l'ha data mia madre e mia madre l'ha data a me.

Questa noce ce l'ho da quando sono nato. Prima ero in India e adesso sono in Italia.

La tengo su uno scaffale.

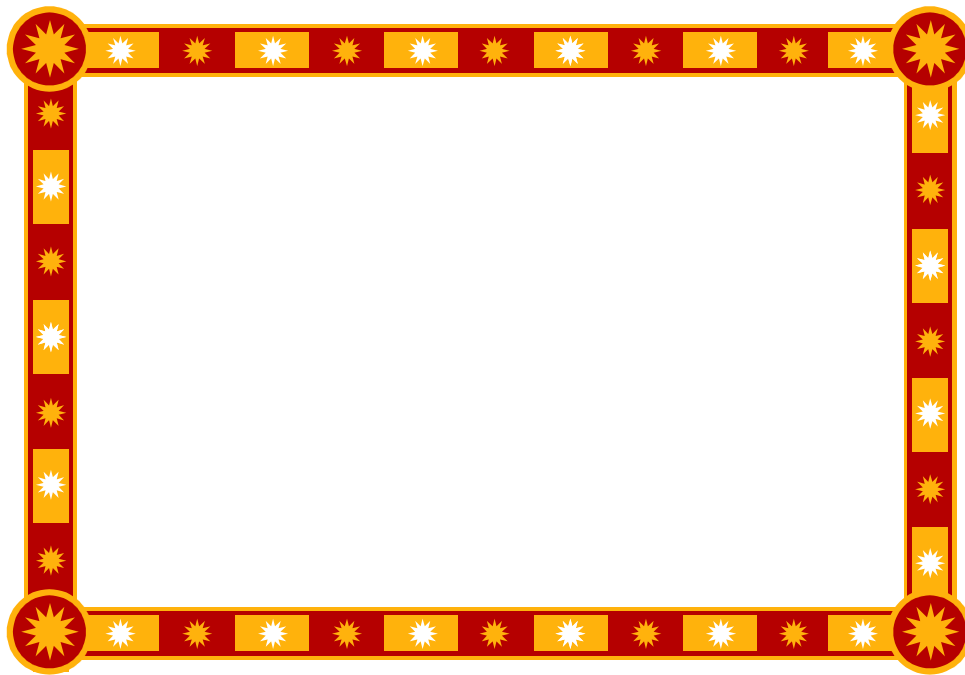
Ogni tanto la guardo perché è bella e lucida e, siccome la polpa si è seccata, quando la agito fa "tuc tuc".

Ho scelto questo oggetto perché mi ricorda il mio paese.

Io penso che ci vorrei tornare per sempre perché mi piace il suo mare.



7. UN OGGETTO MI PORTA NEL PASSATO



Disegna o inserisci una foto

Che cos'è? _____

Chi te lo ha dato? _____

Da quanto tempo ce l'hai? _____

Dove lo tieni? _____

Che cosa ci fai? _____

Perché hai scelto quest'oggetto? _____

ELENA M.



Io sono Elena e sono nata a Milano. Faccio ginnastica artistica da tre anni e mi piace tanto. Prima ero figlia unica, ma da nove mesi ho finalmente una sorellina che si chiama Alessia.

Il primo giorno di scuola elementare, quando sono entrata in classe, non volevo fare niente. Però mi sono tenuta tutto dentro e non ho detto niente alla mia mamma, né a nessuno. Poi ho visto che si facevano delle cose molto divertenti e mi è piaciuto. Quando si facevano cose nuove ero curiosa e non vedevo l'ora di impararne altre.

Sto bene a scuola quando si fa lezione e si imparano cose nuove, perché altrimenti mi annoio a ripetere quello che so già.

Mi piace anche quando andiamo in mensa: si parla e si mangia tutti insieme. Mi piace anche il momento dell'intervallo, perché si può fare quasi tutto quello che si vuole.

Sto male a scuola quando mi prendono in giro e quando non capisco niente di un argomento. Non sono contenta anche quando fanno degli scherzi poco gradevoli.

Ad esempio, mi ricordo alla festa di Halloween che c'erano i ragni di plastica!

Mi piace studiare geografia e scienze. Mi piacciono geometria, storia e religione.

E poi mi piace andare in palestra.

Non mi piace fare lingua e inglese.

Sono bravina in lingua e grammatica, mi sento abbastanza brava in storia. So colorare bene e sono brava ad avere delle idee quando si fanno dei progetti.



8.10 A SCUOLA

Il primo giorno di scuola. Racconta... _____

Sto bene a scuola quando _____

Sto male a scuola quando _____

Materie che mi piacciono _____

Materie che non mi piacciono _____

Sono bravo/a _____

LA CLASSE



Nella nostra classe sono arrivati molti nuovi compagni, ma molti sono anche andati via.

A un compagno appena arrivato diamo 5 consigli:

1. Essere gentile (usare le parole e non le mani)
2. Farsi degli amici
3. Essere regolare nel fare i compiti e nello studio
4. Aiutarsi a vicenda e intervenire nelle conversazioni quando è il momento
5. Collaborare nella vita di classe.

Un bambino che entra in una nuova classe può sentirsi a disagio perché per lui o lei tutto è nuovo. Può provare della vergogna perché non conosce nessuno e non conosce le regole del comportamento.

Andando in una nuova classe si potrebbero provare queste sensazioni: un po' di mal di pancia per la paura, tremore alle mani e alle braccia, guardarsi intorno stupiti e curiosi. Forse si cercherebbe di non disturbare, quasi di scomparire, per non farsi notare. La cosa migliore sarebbe partecipare ai giochi durante l'intervallo per fare amicizia con qualcuno.

9. UN NUOVO COMPAGNO

Un giorno nella mia classe è arrivato un nuovo compagno/a che veniva da un'altra scuola, da un'altra città, o da un altro paese.

Dai cinque consigli che possono aiutarlo/la a inserirsi e a stare bene nella tua classe

1. _____

2. _____

3. _____

4. _____

5. _____

Secondo te che cosa pensa un bambino che entra in una nuova classe?

Immagina di andare tu in una nuova classe

RICCARDO



Mi chiamo Riccardo e sono nato a Milano. Io amo tutti gli sport: sci, basket, nuoto, snowboard ecc. Mi piace molto anche andare in montagna.

Se tutti fossero come me, la vita sarebbe noiosa. Se tutti venissero a basket o in piscina con me, sarebbe veramente poco divertente! A scuola si parlerebbe sempre con gli stessi pensieri e degli stessi argomenti e tutti avrebbero le stesse conclusioni, anche sulle cose più piccole. Ci sarebbe un unico punto di vista e anche i giochi sarebbero noiosi perché tutti avrebbero le stesse fantasie.

Aspetti positivi: siamo tutti uguali, e se un compagno scopre una cosa, la scoprono anche gli altri, perché i pensieri viaggiano insieme.

Aspetti negativi: non si acquisiscono notizie e conoscenze nuove e diverse da quelle che hanno tutti. La situazione generale sarebbe piuttosto noiosa.

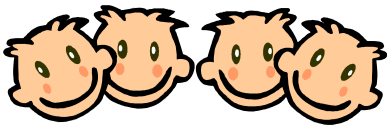
Tutti diversi: è la situazione normale. Tutti sono miei amici con le loro caratteristiche e i loro punti di vista. È interessante e piacevole vivere in una classe come la mia, dove ognuno porta se stesso con il proprio modo di essere.

Aspetti positivi: ci si arricchisce e ci si diverte perché c'è una grande varietà di pensieri e modi di fare.

Aspetti negativi: a volte, essendo molto diversi, si fa fatica a capirsi e a mettersi d'accordo. Dopo, però, si è più amici di quelli che non hanno fatto nessuna fatica per trovare un accordo.



10. TUTTI UGUALI TUTTI DIVERSI



Nella tua classe siete tutti uguali: stessa faccia, stessi vestiti, stessa altezza, stessa lingua. Come sarebbe una giornata nella tua classe immaginaria di “tutti uguali”?

Racconta ...

Aspetti positivi 😊

Aspetti negativi 😬



Nella tua classe vera siete tutti diversi. Com'è una giornata nella tua classe? Racconta...

Aspetti positivi 😊

Aspetti negativi 😬

DANIELE



Mi chiamo Daniele, sono nato a Vigevano e sono un appassionato di gatti. I miei si chiamano Ciukù, Camomilla, detta Millina, e Juditta, con la j.
Mi piace il basket.

Io la storia di Rostin l'ho continuata così:

Un giorno la nonna (che viveva ancora nel suo paese) gli telefonò e lui le disse:

«Nonna, se sapessi come sono diventato grande: adesso so leggere, scrivere e fare i conti e ho imparato una nuova lingua. Qui si mangiano cose buone come la pizza e le cotolette alla milanese, però a me mancano tanto i biscotti che fai tu. Ho nostalgia di te e del nonno e vorrei che anche tu fossi qui a Milano.»

Dopo molti anni Rostin tornò nel suo paese e sulla spiaggia trovò la stessa conchiglia che gli chiese: «Com'è cambiata la tua vita? Sei stato bene a Milano?»

Rostin rispose: «Sì, sono stato bene. Ho conosciuto posti, amici e persone nuove. Ho studiato e trovato un buon lavoro, però ho deciso di tornare a vivere qui perché non riesco a vivere senza vedere questa meravigliosa spiaggia.»



11. ROSTIN A MILANO

C'era una volta un bambino che si chiamava Rostin.

Un giorno andò al mare e trovò una conchiglia. Se la portò all'orecchio e ascoltò. La conchiglia gli disse: "Tra qualche giorno partirai e andrai in un paese lontano".

Il bambino arrivò a Milano. La mamma lo iscrisse a scuola dove incontrò tanti cari amici. Imparò l'italiano e fu sempre promosso.

Un giorno la nonna (che viveva ancora nel suo paese) gli telefonò e lui le disse: << _____



_____ >>

Dopo molti anni Rostin tornò nel suo paese e sulla spiaggia trovò la stessa conchiglia che gli chiese: << _____

_____ >>

Rostin rispose: << _____

_____ >>

DAFNE



Mi chiamo Dafne e sono nata a Milano. Suono il violino e presto farò un concerto con un'orchestra di bambini e ragazzi. L'orchestra si chiama appunto "Under 13".

Questa è la mia storia del basilisco:

Un giorno un basilisco, un animale veramente strano, decise che era ora di entrare a far parte di un gruppo di animali che avesse qualche sua caratteristica. Pensò di provare con le giraffe e così si avventurò nella savana e lì le trovò.

"Posso entrare nel vostro branco?"

"Beh! Dovresti essere molto più alto di così. Per noi sei come un topolino."

Il basilisco, un po' deluso, si allontanò e andò alla ricerca dei cervi. Li trovò e chiese con voce un po' tremante: "P p potrei e e entrare nel v v vostro br br branco?"

Ma i cervi gli risposero in modo altezzoso: "Tu che hai un corpo così tozzo e l'agilità di un ippopotamo!"

Ancora una volta il basilisco si allontanò molto triste, iniziò a correre e arrivò a un laghetto. Si accucciò e restò lì per il resto della notte.

Al mattino si avvicinò un leone che gli chiese, con molta naturalezza, se voleva entrare a far parte del suo branco. Ovviamente il basilisco accettò, e dopo un mese, tutti i leoni lo ammiravano per le sue maestose corna che usava sempre per cacciare, per il suo manto tigrato con il quale attirava le zebre e per il suo fascino speciale. Infatti tutte le leonesse del branco cadevano alle sue zampe.

Il basilisco-leone era un portento e tutti gli animali lo ammiravano e, anche quelli che prima lo detestavano, si pentirono di averlo cacciato.



12. IL BASILISCO

1. Ritaglia da vecchie riviste tanti animali diversi.
2. Tagliali in pezzi, dividendoli per parti del corpo (tutte le teste insieme, tutte le zampe insieme ecc.).
3. Mescola i pezzi di ogni gruppo.
4. Prendi un pezzo per gruppo, a caso.
5. Ora monta l'animale che puoi formare con i pezzi presi.



CODAFIORITA



RINORANA



TARTALLA



ZANNACAPARICCIO

Quando il tuo animale è pronto, immagina che cosa succederebbe se cercasse di entrare in un gruppo di animali che hanno una sola delle sue caratteristiche.



Ad esempio, se questo animale volesse entrare in un gruppo di leoni, o di zebre, o di cervi ecc., come reagirebbero quegli animali?

DALILA



Io sono Dalila e sono nata a Londra perché i miei genitori erano lì per lavoro.

Mi piace leggere di tutto. Durante l'intervallo preferisco rimanere in classe a leggere o a disegnare invece di andare in cortile.

Ho un fratello di 4 anni, Lorenzo, e una sorellina di 3 mesi che si chiama Francesca.

Io la storia delle cinque mele diverse l'ho conclusa così:

“Le mele decisero di regalare i loro semi a un bambino. Il bambino tagliò le mele a metà, prese i semi e li piantò. Con una metà delle mele fece una ratatouille, invece seppellì in giardino l'altra metà delle mele che ormai era appassita.

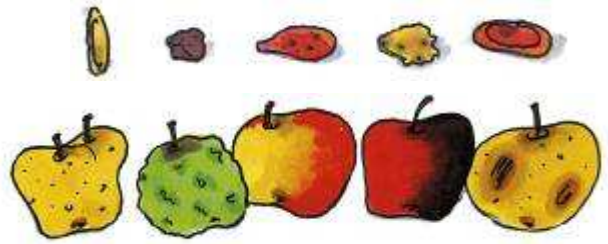
Mentre le piantine di mela crescevano, il bambino mangiava la ratatouille.

Un bel giorno crebbero cinque meravigliosi alberi da cui spuntarono fiori mai visti prima. I fiori, che erano dei sette colori dell'arcobaleno, non appassivano mai e, quando pioveva, facevano venire un arcobaleno in miniatura che splendeva solo nel giardino del bambino”.



13. DIVERSI AMICI DIVERSI

Da cinque semi diversi, nacquero cinque meli diversi. Ogni albero diede un frutto diverso.



Le cinque mele furono colte ancora acerbe perché potessero frequentare la

scuola. Divenute mature, volevano realizzare qualcosa di buono, prima di appassire. Una mela aveva qualche problema di buccia, un'altra si era ammaccata da piccola e una, poi, era "sorella siamese". Proprio belle erano solo due: poche per abbellire un centro tavola.

Frulla che ti rifrulla, venne loro in mente il frullato alla frutta. Mai e poi mai avrebbero confuso i loro profumi spappolandosi in un frullato.

E nella marmellata? Troppo appiccicosa. Appiccicoso per appiccicoso, meglio una bella torta! Cosa? Questo sì sarebbe ficcarsi nei pasticci! E nel forno? Troppo caldo. Di contorno a un bell'arrosto? No, le cinque mele non volevano sottomettersi a nessuno. Ecco allora un'idea straordinaria...

Come finirà la storia delle cinque mele diverse? Continua tu _____

Il finale dell'autore

Ecco allora un'idea straordinaria: la macedonia! Ma dove cercare dell'altra frutta? Si ricordarono anche in classe loro c'era una pescaoce. Sebene questa non si sentisse né pesca, né noce, molti trovavano in lei il meglio dei due frutti. Al posto dello zucchero ... scelsero il più dolce dei loro compagni E il limone? Perché non utilizzare anche lui: senza limone che succo c'è? Mele, pescaoce, ananas e limone, insieme realizzarono una macedonia, tanto bella che nessuno ebbe il coraggio di mangiarla. Vissero felici e contenti. Poi appassirono, ma sempre... felici e contenti.

AHMED



Io sono Ahmed e sono nato a El Menoufia, in Egitto. So scrivere bene in arabo. Ho appena fatto l'esame al consolato egiziano, ma non so ancora se sono stato promosso.

Mi piace molto viaggiare e prendere l'aereo.

Quando sono in vacanza in Egitto vado al mare a Alessandria e in giro a fare gite con la mia famiglia.

Da grande vorrei fare il pilota d'aereo.

Per me sono cibi strani le budella, il fegato, la lingua e il cuore, la trippa, la testa del capretto al forno, la coda di bue ecc.

Per me sono cibi buonissimi il cous cous, il mahchi (riso dentro foglie di vite), la pasta al sugo, la pizza, il purè di patate, l'insalata di pomodori, le cotolette e le polpette.

Per me sono invece disgustosi la minestra di verdura, le uova sode fredde, le zucchine, il formaggio molle, la pasta con l'aglio, i piselli.



14. TI PIACE L'IGUANA?

Un cibo che è buonissimo in un posto, può essere considerato disgustoso in un altro... Per esempio, per il nostro amico Victor che viene da El Salvador l'iguana è squisita e invece non vuole mangiare gli spaghetti perché gli fanno venire in mente i vermi! Ecco che cosa dice chi ha mangiato l'iguana: "L'iguana ha un sapore delicato perché si nutre di frutti (avocado, jocote, tiuilote ecc.), di foglie di alberi, di piante di fagioli. Ha il sapore del coniglio di montagna, ma è più delicato. Non ha molta carne, per cui si rosicchiano ben bene le ossa".

Ti vengono in mente altri cibi "strani"? _____

Secondo te dove si mangiano questi cibi?



1 RANE



2 LUMACHE



3 ANGUILLE



4 FORMAGGIO COI VERMI

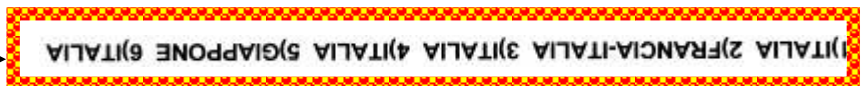


5 PESCE PALLA



6 AGNELLO ARROSTO

Guarda la soluzione →



Cibi buonissimi per me 😊

Cibi disgustosi per me 🤢

STEFANO



Sono appena stato in Ecuador per un mese e non volevo più tornare in Italia, ma poi ho pensato alla mia classe. Ho cambiato casa e adesso abito lontano, ma siccome voglio stare con i miei compagni, per venire a scuola prendo un autobus e due tram.

Se dovessi andare a vivere in un altro paese, e avessi una valigia speciale, porterei con me la mia famiglia, la mia casa e tutto quello che c'è dentro.

Tutte le cose che vorrebbero i miei genitori per farli felici: case, soldi e regali per tutti i parenti in Ecuador.

Nella valigia metterei anche i miei amici, quelli che conosco da più tempo, da quando ero piccolo.

Mi porterei dei ricordi dell'Italia come il Castello Sforzesco di Milano e il Colosseo di Roma. Mi porterei anche tutti i bei posti dove sono andato a "Scuola natura" con la mia classe, come Pietra Ligure e Malcesine.

Invece lascio i brutti ricordi come quando ho fatto qualche disastro a casa mia, o ho rotto qualcosa a cui la mia mamma teneva tanto.

Tutti quelli che mi hanno fatto del male, come insultare me o la mia famiglia, accusarmi ingiustamente di qualcosa che io non ho fatto.

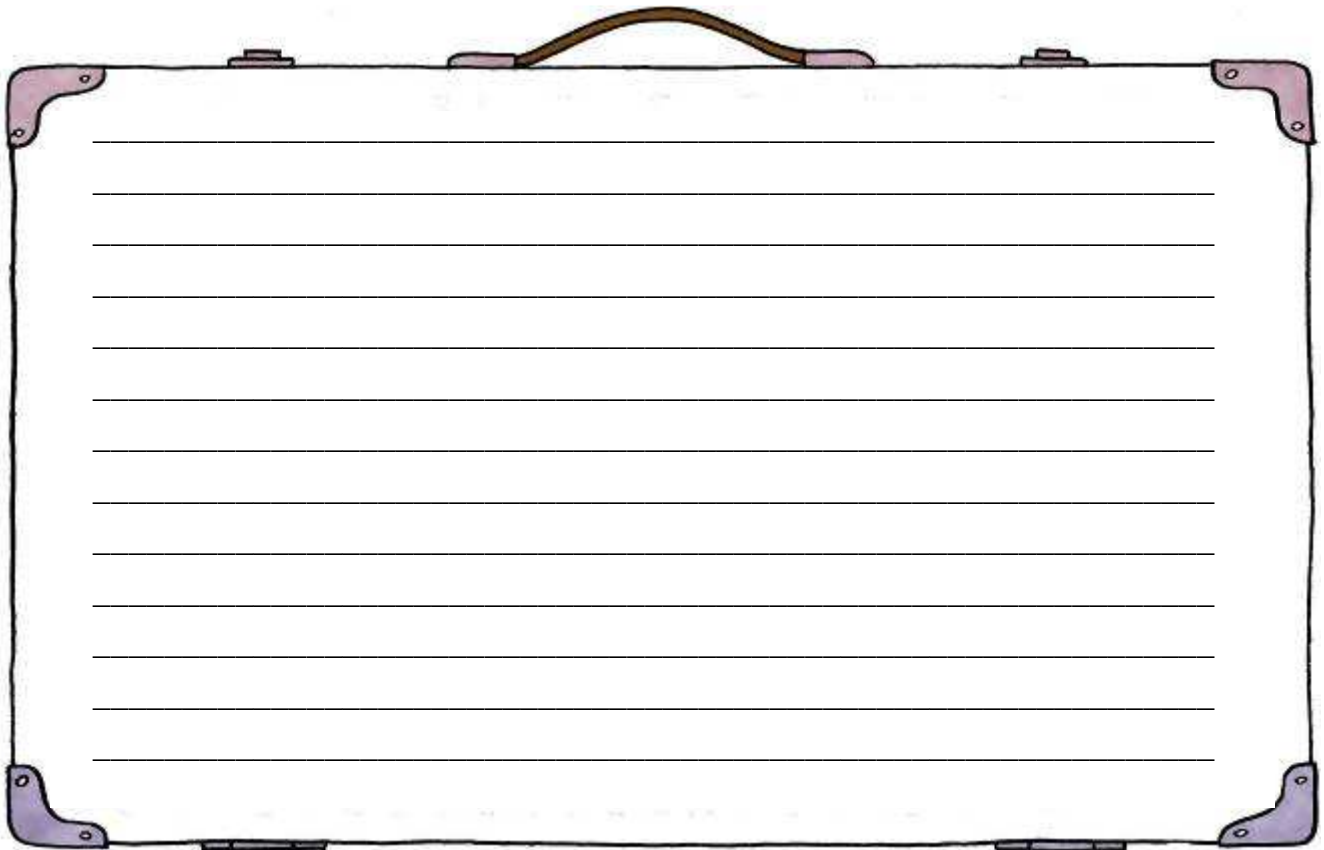
Lascio anche tutte le persone che fanno delle promesse e non le mantengono mai e quelle che non si rendono conto che stanno facendo delle cose cattive.



15. LA VALIGIA

Domani devi lasciare l'Italia per andare a vivere in un altro paese. Hai una Valigia speciale in cui puoi mettere dentro proprio tutto quello che vuoi.

Che cosa porti con te?



Che cosa lasci?

MIRELA



Sono nata a Pernik, in Bulgaria. Appena finisce la scuola, parto e passo tutte le vacanze nel mio paese, anche quelle di Natale.

Io mi immagino che da una parte del ponte ci sia un mondo normale, come il nostro, con tutte le case, i palazzi, le auto, i lavoratori, i commercianti, i bambini ecc.

Invece dall'altra parte del ponte mi immagino il nostro futuro, un mondo pieno di fantasia.

Io vivo nel mondo normale, ma un giorno io e le mie amiche abbiamo sentito parlare del mondo dell'altro lato del ponte. Abbiamo deciso di attraversarlo e così, arrivate al ponte sospeso, abbiamo deciso di passare dall'altra parte.

C'era una porta grandissima. Quando abbiamo aperto la porta, grazie a un bottone, siamo rimaste a bocca aperta. Era tutto diverso dal nostro mondo. I vestiti erano tutti molto colorati, c'erano tanti parchi con tantissimi giochi che non avevamo mai visto. Li abbiamo provati tutti.

Spesso spuntavano degli arcobaleni meravigliosi, solo che non erano veri, ma si trattava di immagini proiettate nel cielo.

Era quasi tutto meccanizzato. Nessuno camminava a piedi, ma su nastri trasportatori.

La cosa che ci ha colpito di più erano le fontane che si trovavano dappertutto. Se immergevi nell'acqua qualcosa di rotto o di vecchio, tornava su come nuovo, però le persone no.



16. IL PONTE SOSPESO



Questo è un ponte sospeso.

Che cosa c'è da una parte?

E dall'altra?

Lo attraversi?

Racconta...

VINCENZO



Io sono nato a Messina, ma mia madre viene dall'Ecuador. Mio nonno faceva il pastore e per questo a me piacciono gli animali domestici come il cane, il cavallo e il gatto. Il mio sport preferito è il ciclismo, infatti vado molto in bicicletta. Faccio 10-50 volte il giro del mio isolato.

La mia famiglia è molto numerosa. Tra parenti lontani e vicini saremo una trentina.

Davanti alla porta chiusa provo due stati d'animo diversi, paura di aprirla e curiosità di vedere che cosa c'è dietro.

Aprò e trovo una grande foresta: alberi giganteschi da cui pendono frutti enormi che hanno un gusto dolce e salato insieme, un po' come la focaccia con la marmellata. Un frutto

così basterebbe a dar da mangiare a cento persone.

Gli animali di questa foresta sono gommosi e di tutti i colori e perciò saltellano e giocano continuamente tra loro. Non sono né grandi, né piccoli, ma giusti, della mia stessa misura.

Non vedo persone, ma penso che ci sono, nascoste da qualche parte, perché sento dei rumori, come dei passi molto leggeri. È bella questa foresta, ma siccome mi sembra di essere solo, me ne torno a casa perché non c'è nessuno con cui giocare.



17. LA PORTA CHIUSA

C'è una porta chiusa: che cosa ci sarà dietro?

Una sorpresa?

Apri la porta e...



Racconta... _____

NOEL JOHN



Io sono nato a Milano, invece i miei genitori vengono dalle Filippine. Gioco a basket e mi piacciono i cani. Il mio si chiama Chaby. Quest'estate torno nelle Filippine: non ci vado da due anni.

Se fossi il capitano di una nave, andrei subito nelle Filippine a trovare i miei parenti e i miei cugini.

Andrei con la mia famiglia, tutti i miei compagni e le maestre.

Mi fermerei in India perché ho un amico di origine indiana e sono curioso di conoscere il suo paese.

Manila, la capitale delle Filippine, è un luogo bellissimo perché ci sono tante persone che vanno sempre in giro per negozi, o perché c'è una festa. C'è sempre molto rumore e allegria. Per strada puoi comprare di tutto:

pesce, frutta e verdura, gelati, riso, giochi ecc.

Le persone portano in testa cesti pieni di cose. Nelle Filippine ci sono dei frutti buonissimi e certi, come il rambutan, esistono solo nel mio paese.

Ci sono due tipi di taxi: quelli grandi sembrano dei piccoli autobus, tutti decorati con scritte, luci, bandierine ecc. Quelli piccoli invece sono delle moto con attaccate delle specie di automobiline.

I bambini vanno a scuola da soli, anche se è lontano, e indossano la divisa.

D'estate a Manila si fa una corsa di bufali che mi piace tantissimo.



18. IO CAPITANO



Sei il capitano di una nave.

Dove vai con la tua nave?

Con chi? _____

Dove ti fermi? _____

Un luogo bellissimo... _____

ELENA G.



Sono Elena e sono nata a Segrate.

Fra pochi giorni nascerà il mio cane. La mamma è la barboncina di una signora che ha un negozio di animali. Era il mio desiderio più grande. Fra due mesi potrò portarlo a casa mia. Suono il piano da un anno e mi piace molto. Mi mette allegria.

Io da grande abiterò in montagna in una casetta di legno a due piani. Nella mia casetta i mobili saranno tutti di legno pregiato, e in ogni stanza ci sarà un buon profumo di legno e fiori. Avrò il camino, in modo che quando è inverno, io mi possa scaldare vicino al fuoco. La casa sarà vicino a un bosco per raccogliere fiori e funghi, e vicino a un laghetto per poter pescare.

Mi sposerò con un ragazzo alto e bello, con capelli castani e occhi verdi, che sia sempre buono, gentile e affettuoso con me. Che mi rispetti e mi ami per quello che sono.

Farò la scienziata. Andrò in giro per il mondo a esplorare luoghi sconosciuti, cose mai viste e animali strani. Cercherò una cura per le malattie che non si possono guarire e aiuterò le persone in difficoltà.

I miei amici (spero) saranno quelli della mia infanzia e mi vedrò con loro il fine settimana e andrò con loro in vacanza.



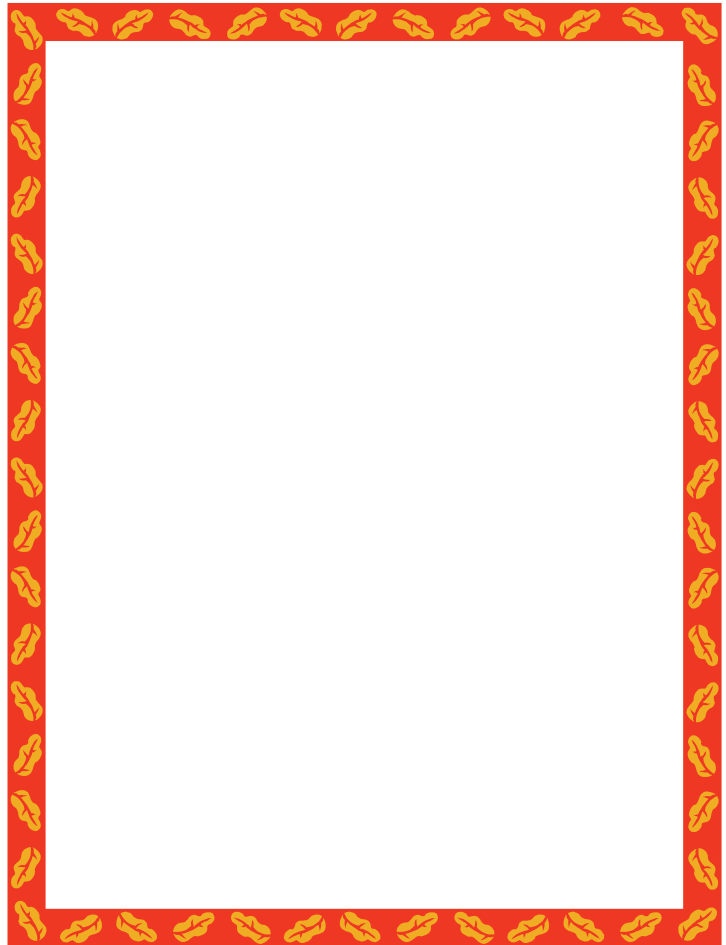
19. IO DA GRANDE

Chiudi gli occhi e immagina come sarai da grande.

Disegna  

Abiterò... _____

Con chi _____



Il mio lavoro _____

I miei amici _____

20. ALTRE IDEE

Non siamo riusciti a fare entrare nel libro tutte le esperienze, i giochi, i lavori che abbiamo fatto nei cinque anni di scuola elementare.

Se hai voglia, ti consigliamo di provare anche queste proposte, e poi di aggiungerne altre che invece hai inventato tu o la tua Classe.

- **Il pianeta senza giochi:** immagina di dover compiere una missione su un pianeta lontano dalla Terra, i cui abitanti sono tristi e annoiati perché da piccoli non hanno mai giocato, ma si sono fin da subito comportati come degli adulti. La tua missione consiste proprio nell'insegnare agli abitanti di questo pianeta a giocare. Proponi loro alcuni giochi che ti piacciono. Spiega bene le regole e soprattutto fai capire loro che cosa ti piace di questi giochi e perché li trovi così divertenti.
- **Il giorno perfetto:** un giorno potrebbe arrivare, oppure forse è già arrivato, "il giorno perfetto"! Prova a descrivere come sarebbe il giorno considerato da te perfetto e ideale, cioè il giorno in cui si realizza tutto quello che vorresti. Dove sei? Cosa succede? C'è qualcuno insieme a te? Chi è? Come ti senti?
- **I 5 sensi:** mi ricordo quella volta che ho visto, sentito, toccato, gustato, annusato...
- **Il labirinto:** come ne esci, grazie a chi, a quali trucchi...
- **Il palloncino e il messaggio:** scrivi un messaggio, attaccalo ad un palloncino e fallo volare in alto nel cielo. Che cosa scrivi?
- **Paure/desideri:** costruisci due scatole una per le paure, una per i desideri...
- **La mia famiglia:** vi presento la mia famiglia (Io assomiglio a... Con mia madre io ... Con mio padre io... Io sono simile ai miei genitori... Io sono diverso dai miei genitori... Mia madre mi dice sempre che... Mio padre mi dice sempre che... I miei nonni...)
- **La storia di Cappuccetto Rosso raccontata dal lupo:** fai parlare il lupo e cerca di immaginare il suo punto di vista.
- Ecc. ecc.



INDICE

1. Autori
2. Ai bambini
3. Agli insegnanti
4. WEI ZHU
5. Io mi chiamo
6. MARTINA
7. Io sono
8. HUITING
9. Io parlo
10. MAGDELINE
11. Io imparo
12. ALBERTO
13. Io penso
14. MERNÀ
15. Io in una foto
16. FABIO
17. Un oggetto mi porta nel passato
18. ELENA M.
19. Io a scuola
20. LA CLASSE
21. Un nuovo compagno
22. RICCARDO
23. Tutti uguali, tutti diversi
24. DANIELE
25. Rostin a Milano
26. DAFNE
27. Il basilisco
28. DALILA
29. Diversi amici diversi
30. AHMED
31. Ti piace l'iguana?
32. STEFANO
33. La Valigia
34. MIRELA
35. Il ponte sospeso
36. VINCENZO
37. La porta chiusa
38. NOEL JOHN
39. Io capitano di una nave
40. ELENA G.
41. Io da grande
42. Altre idee